

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALLIATA DI MONTEREALE e LEONE-MARCHESANO: Controllo sulla segretezza delle telecomunicazioni internazionali gestite per conto dello Stato dalla società « Italcable ». (6342)	34195	COLITTO: Contributo statale al Comune di Montecilfone (Campobasso) per la costruzione del mattatoio. (6690) 34199
ALMIRANTE: Sollecita evasione delle pratiche di pensione e per danni di guerra degli aventi diritto dimoranti nelle zone alluvionate. (6530).	34195	COLITTO: Contributo statale al comune di Ururi (Campobasso) per la costruzione dell'edificio scolastico. (6714) 34199
ALMIRANTE: Applicazione agli ex dipendenti della Banca del lavoro delle disposizioni emanate in favore degli epurati. (5961)	34196	COLITTO: Istituzione di un altro corso popolare scolastico nel comune di Limosano (Campobasso). (6782) : 34199
AMENDOLA PIETRO: Provvedimenti in favore del personale del Ministero dell'Africa italiana dei gradi inferiori (gruppi B e C). (6817)	34196	COLITTO: Lavori di riparazione delle fognature del comune di Carpinone (Campobasso). (6784) 34200
BELLONI: Ripetizione di bando di concorso e corso di aggiornamento per recupero dei poliomielitici, per la provincia di Chieti. (6012)	34197	COVELLI: Istituzione nel comune di Anzio o Nettuno (Roma) di sezioni staccate della scuola media governativa di classi IV e V. (6309) 34200
BIANCO: Nomina di un nuovo collocatore presso l'ufficio provinciale del lavoro di Marsiconuovo (Potenza) (già orale) (2775)	34197	D'AMORE: Richiesta di dati relativi alla istituzione di corsi scolastici popolari. (6822) 34200
COLASANTO: Sistemazione dei collocatori comunali. (6856)	34198	DI FAUSTO: Provvedimenti per salvare dalla completa distruzione la restante parte della foresta tirrenica in San Rossore (Pisa) e creazione di un parco nazionale. (6376) 34201
COLITTO: Concessione di mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti al comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (6398)	34198	DONATINI: Provvedimenti per la difesa del patrimonio boschivo da vandaliche distruzioni. (6584) 34202
COLITTO: Lavori di restauro all'edificio comunale del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) danneggiato dalla guerra. (6553)	34198	EBNER e VOLGGER: Applicazione della bilinguità nell'esercizio della ostetricia in provincia di Bolzano, con particolare riferimento alla levatrice condotta della frazione di Auna di sotto del comune di Renon. (5632) 34202
COLITTO: Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti al comune di Gildone (Campobasso). (6569)	34198	FAILLA: Censura della corrispondenza tra cittadini in Italia (già orale). (2418) 34203
COLITTO: Ripristino del servizio di proccaccia postale nel comune di Provvidenti (Campobasso). (6591)	34198	GIACCHERO: Provvedimenti in favore delle popolazioni agricole della zona Nizza Monferrato (Asti) colpite da nubifragio e da grandinate (già orale). (2824) 34203
COLITTO: Contributo statale al comune di Montecilfone (Campobasso) per la sistemazione del cimitero. (6688)	34199	GRECO: Sospensione dei lavori di ampliamento e completamento del cimitero del comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (6662) 34204
		LA MARCA: Assegnazione di alloggi I. N. A. Casa in Caltanissetta, ed inchiesta sulla consistenza delle opere murarie. (6776) 34205

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

	PAG.
MAROTTA: Ampliamento della rete telefonica urbana di Potenza. (6630) . . .	34205
MARTINO GAETANO: Completamento della strada della frazione di Misserio del comune di Santa Teresa Riva (Messina). (5399)	34205
MICHELINI: Celebrazione del V centenario della nascita di Leonardo da Vinci e restauri della sua casa natale ed altri lavori per conservare opere di valore artistico e storico in Vinci (Firenze). (6751)	34205
PINO: Mancata liquidazione degli arretrati della pensione di guerra concessa alla signora Dal Bianco Ester. (6510)	34206
POLANO: Divieto dell'affissione del manifesto del convegno nazionale dei partiti per la pace da parte del questore di Genova (già orale n. 2875) . . .	34206
POLANO: Provvedimenti per combattere l'epidemia di tifo manifestatasi nel comune di Gairo (Nuoro). (6828) . . .	34206
PRETI: Stanziamento di fondi per il primo lotto di lavori per la costruzione della strada Granaglione-Case Forlai (Bologna). (6274)	34206
RESCIGNO: Esatta interpretazione dell'articolo 26 del regolamento per i concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei comuni e delle province. (6702)	34207
ROBERTI: Richiamo dei prefetti e dei questori ad un maggior rispetto delle prerogative riconosciute ai parlamentari (già orale n. 2838)	34207
SAIJA: Esecuzione di un piano di lavori pubblici e di pubblica utilità nel comune di Malvagna (Messina). (6016)	34208
SAMMARTINO: Ultimazione di lavori stradali lungo la via Aspromonte in Fossalto (Campobasso). (6196)	34208
SEMERARO SANTO: Intimazione all'affittuario del teatro comunale di Mesagne (Brindisi) da parte del sindaco di non concedere l'uso del teatro per riunioni pubbliche o private. (6700)	34208
SPOLETI ed altri: Assunzione da parte dello Stato dell'onere della spesa per il trasporto dai depositi o ammassi ai molini del frumento nell'interesse della industria molitoria e dei lavoratori del Mezzogiorno (già orale 2782) . .	34209

ALLIATA DI MONTEREALE E LEONE-MARCHESANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se rispondano a verità le deficienze emerse da una recente polemica di stampa, circa il controllo sulla segretezza e serietà delle telecomunicazioni internazionali, gestite, per conto

dello Stato, dalla società "Italcable". E per conoscere quali provvidenze il governo intende porre in atto per garantire un perfetto controllo di tali servizi che, per la loro natura estremamente delicata, possono recare pregiudizio al prestigio ed alla sicurezza stessa dello Stato ». (6342).

RISPOSTA. — « Al riguardo faccio presente che la concessione alla società "Italcable" del servizio telegrafico e radiotelegrafico internazionale è regolata dalla convenzione 6 agosto 1935 e dagli atti successivi.

« All'articolo 23 di tale convenzione è stabilito che i dipendenti della società addetti al servizio dei cavi, dei collegamenti e degli uffici sociali sono considerati pubblici ufficiali a tutti gli effetti di legge e sono tenuti alla osservanza del segreto telegrafico e telefonico agli effetti anche della responsabilità penale.

« Per quanto riguarda il traffico che può aver corso sulle comunicazioni sociali la Italcable, in base all'articolo 2° della citata convenzione, è tenuta alla osservanza delle disposizioni che vigono presso l'amministrazione le quali, all'articolo 3 delle "Istruzioni sul servizio dei telegrammi e marconigrammi", riconoscono la facoltà di fermare qualsiasi telegramma o marconigramma che possa costituire pericolo per la sicurezza dello Stato, o arrecare danno alle persone e alle cose, o che sia contrario alle leggi, all'ordine pubblico od al buon costume. Tali norme non sono per altro che la riproduzione dell'articolo 29 della convenzione internazionale di Atlantic City.

« Non mi consta che da parte del personale della Italcable siano state commesse irregolarità od abusi: posso anzi assicurare che, presso la società, vigono disposizioni severissime, per cui l'impiegato che risultasse in difetto o che venisse meno all'obbligo del segreto telegrafico, verrebbe senz'altro licenziato. Una qualsiasi tolleranza da parte della società, in questioni di carattere così delicato, la esporrebbe alla revoca della concessione da parte di questo Ministero ».

Il Ministro: SPATARO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritiene opportuno sollecitare con precedenza assoluta le pratiche di pensione di guerra e di danni di guerra degli aventi diritto, dimoranti nelle zone colpite dal recente nubifragio ». (6530).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda le pensioni di guerra saranno date disposizioni affinché le pratiche di pensione degli aventi di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

ritto, dimoranti nelle zone colpite dal recente nubifragio, siano trattate con la maggiore possibile urgenza. È però da osservare che l'individuazione non può essere fatta d'ufficio e che è necessario che, a mezzo dei sindaci o delle associazioni di categoria, vengano segnalate alla Direzione generale delle pensioni di guerra, le complete generalità degli interessati, con l'indicazione, altresì, del loro preciso recapito, e con tutti gli altri dati necessari a rintracciare sollecitamente le relative pratiche. Circa le pratiche di danni di guerra con telegramma del 19 novembre 1951, n. 104633 sono state impartite disposizioni a tutte le intendenze di finanza affinché diano precedenza assoluta all'istruttoria ed alla liquidazione delle domande per danni di guerra e per requisizioni e danni alleati dei sinistrati dalle zone colpite dalle alluvioni e dai nubifragi ».

Il Ministro: VANONI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengono che debbano essere applicate anche agli ex dipendenti epurati della Banca nazionale del lavoro le disposizioni di legge 7 febbraio 1948, n. 48 e della circolare della Presidenza del Consiglio del 25 febbraio 1948, n. 6561/10124-1402/1.17 ». (5961).

RISPOSTA. — « Le norme contenute nella legge 7 febbraio 1948, n. 48, richiamata dall'onorevole interrogante, sono, per il disposto dell'articolo 9 della legge medesima, applicabili anche agli istituti di interesse nazionale e alle imprese e aziende concessionarie di pubblici servizi o esercenti una pubblica funzione o un servizio di pubblica utilità. La Banca nazionale del lavoro, giusta quanto stabilito nell'articolo 1 del regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 416 — confermato dalle disposizioni contenute nei regi decreti-legge 12 marzo 1936, n. 375 e 17 luglio 1937, n. 1400, è un istituto di credito di diritto pubblico, e, pertanto, le summenzionate norme possono trovare applicazione anche nei confronti del personale dipendente dal predetto istituto ».

Il Ministro del tesoro: VANONI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro ad interim per l'Africa italiana.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare per risolvere la precaria situazione del personale del Ministero, e specialmente dei gradi inferiori dei gruppi B e C, considerato che questo personale si è visto sbarrare la via di quella normale carriera che viene assicurata a tutti

i pari grado delle altre amministrazioni dello Stato, per cui si verifica il fatto che funzionari di gruppo B e C dopo tredici anni di servizio, per la maggior parte prestato nelle ex colonie, si trovano ancora al grado iniziale o a quello immediatamente superiore; e se intende, prima della soppressione del Ministero, attribuire a tutti i funzionari quel grado che essi avrebbero raggiunto in altra amministrazione ». (6817).

RISPOSTA. — « Come è noto, perché nei ruoli del personale statale possa farsi luogo a promozioni non basta che gli impiegati abbiano maturata l'anzianità di grado e complessiva di servizio (ed eventualmente entrambe) prescritte dagli ordinamenti in vigore, ma occorre, altresì, che in ciascun grado, al quale la promozione andrebbe disposta, esistano le necessarie vacanze in rapporto al numero dei posti stabiliti in sede di organico. Dopo la ricostituzione del Ministero dell'Africa italiana in Roma, è stata cura degli organi competenti di provvedere periodicamente a coprire i posti resisi vacanti nei singoli gradi di tutti i ruoli con promozione dai gradi inferiori. Tuttavia la sproporzione organica fra i posti di grado inferiore, medi e superiori dei singoli ruoli, ha consentito e consente la promozione soltanto di esigue aliquote di personale con la conseguenza di precludere ai più l'ascesa gerarchica. A rimediare a tale situazione, di cui si è perfettamente consapevoli e che ha costituito oggetto della massima considerazione, occorrerebbero appositi provvedimenti legislativi di deroga o modifica degli ordinamenti vigenti. In tale senso non si è mancato, specialmente in vista della prossima soppressione del Ministero ed in fase di predisposizione del relativo provvedimento, di formulare, in sede competente, opportune proposte; queste, tuttavia, non hanno trovato finora accogliamento ».

Il Sottosegretario di Stato: BRUSASCA.

BELLONI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se il governo ritenga possibile prendere provvedimento perché sia ripetuto per la provincia di Chieti il bando di concorso e il corso di aggiornamento per il recupero dei poliomiolitici, di cui alla circolare richiamata nella precedente interrogazione presentata con richiesta di risposta scritta (n. 5696), in modo che ogni avente diritto possa, volendo, partecipare al concorso e che poi si possa fare con serietà la nomina del dirigente dell'istituendo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

centro di rieducazione per poliomielitici. L'interrogante desidera rammentare al governo che la avvenuta assunzione di due pediatri nella provincia di Chieti in esito al bando di cui nella precedente interrogazione, si presenta all'opinione pubblica in modo sfavorevolissimo per l'autorità amministrativa responsabile, in quanto il bando parlava di un posto cui concorrere, ed esso non fu realmente portato a conoscenza di tutti gli interessati e i posti assegnati sono poi stati due, dei quali uno si riferisce a candidato che non presentò in termine la domanda ». (6012).

RISPOSTA. — « Difficoltà di bilancio e di ordine organizzativo non consentono che venga ripetuto a così breve scadenza di tempo da quello espletato, un corso d'addestramento sui moderni sistemi di cura della poliomielite, anche se limitato, come viene richiesto, alla sola provincia di Chieti. I motivi che hanno indotto questo Alto Commissariato all'istituzione del corso, trascendono quelli particolari del conferimento di titoli per partecipazione a concorsi: tali motivi hanno tratto principale origine dalla necessità d'aggiornare sui più moderni metodi di cura il personale sanitario in servizio presso i centri che ricoverano infermi per conto dell'Alto Commissariato. Si è ritenuto, inoltre, opportuno far partecipare anche ai pochi analoghi corsi finora effettuati, qualche sanitario designato dalla corrispondente prefettura ed amministrazione ospedaliera di quella città, ove fosse per sorgere un centro di cura dei poliomielitici. Tale partecipazione comunque non può costituire per detti sanitari titolo che autorizzi le commissioni di concorso a tenerne esclusivo conto in confronto d'altri sanitari, che presentino titoli di specializzazione in pediatria e specialità affini e comunque un più probativo *curriculum* di studio.

« Premesso quindi che il corso testé ultimato non poteva espletarsi sulla base di un concorso fra sanitari dato che la partecipazione di questi ultimi era, in linea di massima, vincolata al personale dei centri già funzionanti, si fa presente:

a) per quanto riguarda il centro di Lanciano in seguito alle designazioni richieste alla prefettura e all'amministrazione dell'ospedale civile, due sole domande pervennero con il benestare della prefettura di Chieti, prima dell'inizio del corso che ha avuto luogo il 25 giugno: quella del dottore Di Gerolamo Domenico e quella del dottore Di Paolo Libero, entrambi forniti di titoli di pediatria;

b) così come per l'istituendo centro di Reggio Calabria fu disposta l'ammissione di entrambi i medici al corso di aggiornamento in considerazione che dette città mancano in un modo assoluto di personale specializzato e che d'altra parte la frequenza al corso, mentre non impegnava l'amministrazione ospedaliera all'assunzione, le offriva una maggiore disponibilità di sanitari idonei alle funzioni di che trattasi.

« La domanda del dottore Di Girolamo pervenne in data 29 maggio mentre quella del dottore Di Paolo pervenne posteriormente alla predetta domanda e precisamente in data 20 giugno ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BIANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, a seguito dei fatti verificatisi il 29 giugno in Marsiconuovo, provincia di Potenza, non ravvisi la necessità di intervenire presso l'ufficio provinciale del lavoro di detta provincia perché per il comune di Marsiconuovo sia nominato un collocatore accetto a quei lavoratori » (già orale 2775).

RISPOSTA. — « Poiché detta interrogazione, che figurava nell'ordine del giorno della Camera dei deputati in data 30 novembre 1951, non ha potuto avere svolgimento, si ha il pregio di comunicare quanto segue. L'incarico di collocatore del comune di Marsiconuovo è stato espletato, fino al 31 maggio 1950, dal signor Emanuele Autilio e, da tale data fino al giugno 1951 dal signor Alfredo Brienza, che ebbe ad assolvere il suo compito senza addebito alcuno. In data 30 giugno 1951 il commissario prefettizio comunicava all'ufficio provinciale del lavoro di Potenza di aver sostituito il signor Brienza con il signor Autilio e chiedeva la ratifica della nomina di questo ultimo. Essendosi il direttore dell'ufficio del lavoro giustamente opposto ad una tale arbitraria ingerenza, si sono svolte a Marsiconuovo le manifestazioni cui si riferisce tendenti ad ottenere il conferimento dell'incarico di collocatore al signor Autilio. Premesso quanto sopra per ciò che attiene ai precedenti che hanno dato motivo alla interrogazione, si dà notizia che, dietro nulla osta del prefetto, l'ufficio del lavoro ha temporaneamente affidato, dal 1° settembre 1951, l'incarico di collocatore al signor Rossi Francesco, e che il perfezionamento di tale nomina da parte del Ministero è già avvenuto ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quando intende presentare il disegno di legge riguardante la sistemazione dei collocatori comunali, tenendo presente la delicatezza delle funzioni che essi esplicano anche nei piccoli centri ». (6856).

RISPOSTA. — « Al fine di dare ai collocatori comunali una sistemazione giuridica ed economica più adeguata e formare quindi un corpo di collaboratori competenti e dotati di quel senso di responsabilità che il servizio richiede in maniera assoluta questo Ministero ha da tempo predisposto uno schema di provvedimento, in ordine al quale si è già ottenuto l'assenso della Presidenza del Consiglio. Con tale provvedimento si prevede la possibilità di assumere, per l'espletamento del servizio del collocamento nelle località di particolare importanza industriale ed agricola, personale a contratto nel limite massimo di 1600 unità, con la attribuzione del trattamento economico previsto per il personale avventizio di 3ª categoria dell'amministrazione dello Stato. In tal modo il servizio del collocamento verrebbe espletato da personale incaricato temporaneo, nei comuni meno importanti, e da personale impiegatizio nei centri di maggiore importanza. Per i collocatori incaricati temporanei, i compensi attuali verrebbero maggiorati per ogni familiare a carico ed inoltre sarebbero estese le forme d'assicurazione e previdenza previste per i dipendenti non di ruolo della amministrazione dello Stato. Lo schema di provvedimento di cui trattasi è tuttora all'esame del Ministero del tesoro, che deve dare il suo assenso e provvedere, per quanto attiene alla sua competenza, al reperimento della copertura dei nuovi oneri per l'erario. Non appena a tanto sarà stato provveduto, il disegno di legge di cui si auspica la sollecita presentazione, sarà immediatamente sottoposto all'esame del Parlamento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro ad interim del tesoro.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta rivolta alla Cassa depositi e prestiti del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) di mutuo della somma di lire 1.084.971, necessaria per sistemare la situazione deficitaria del bilancio ». (6398).

RISPOSTA. — « Premesso che nella concessione di mutui la Cassa depositi e prestiti segue la direttiva di dar precedenza ai finan-

ziamenti per esecuzione di opere pubbliche, con preferenza per quelli assistiti dal contributo statale nel relativo ammortamento, si fa presente che la domanda del comune di Sant'Elena Sannita è pervenuta molto di recente ed è preceduta da numerose altre richieste. Tuttavia, tenuto conto della natura degli impegni che il predetto comune deve soddisfare e volendo considerare l'operazione con particolare riguardo, la Cassa depositi e prestiti aderisce al finanziamento ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dalla guerra all'edificio di Forlì del Sannio (Campobasso), ove si trovano sistemati gli uffici del comune ». (6553).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione dei danni subiti a causa della guerra dal fabbricato in Forlì del Sannio adibito a sede degli uffici comunali e del carcere mandamentale, sono stati compresi nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario. Essi potranno avere inizio dopo ultimata la istruttoria della relativa pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze ad interim del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione, a titolo di mutuo, da parte della Cassa depositi e prestiti al comune di Gildone (Campobasso) della somma di lire 2.500.000 occorrente per l'acquisto di locali per il municipio ». (6569).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta formulata dall'onorevole interrogante con l'interrogazione alla quale si risponde, si comunica che a tutt'oggi non risulta pervenuta alla Cassa depositi e prestiti alcuna richiesta da parte del comune di Gildone per la concessione, a titolo di mutuo, della somma di lire 2.500.000 per l'acquisto di locali per il municipio ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga di accogliere l'ardente voto della laboriosa popolazione del comune di Provvidenti (Campobasso) di veder ripristinato il servizio di procacciato postale a mezzo di calcatura e calesse, essendovi ora persona disposta ad eseguirlo ». (6591).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

RISPOSTA. — « In merito l'assicuro che, in seguito alla sua segnalazione, ho disposto la esecuzione di immediate indagini onde accertare, dal lato tecnico, la possibilità di trasformare il servizio di procacciato fra Providenti e Casacalenda nel senso richiesto. Sull'esito delle indagini stesse sarà mia cura tenerla informata ».

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Montecilfone (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di 5 milioni prevista per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero ». (6688).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Montecilfone (Campobasso), per ottenere il contributo statale, a' termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 5 milioni, necessaria per l'ampliamento e sistemazione di quel cimitero, sarà tenuta presente in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi in relazione alla disponibilità dei fondi di bilancio ed in rapporto alle numerosissime domande di finanziamento pervenute dagli enti locali per opere del genere ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Montecilfone (Campobasso) del contributo statale sulla spesa di 3 milioni previste per la costruzione del mattatoio comunale ». (6690).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Montecilfone (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato nella spesa relativa alla costruzione del mattatoio in quel capoluogo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sarà tenuta presente in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi delle opere del genere da ammettere ai benefici della legge suddetta, in relazione alla disponibilità dei fondi di bilancio ed in rapporto alle numerosissime domande avanzate dagli enti locali ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Ururi (Campobasso) di contributo statale sulla spesa prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico ». (6714).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Ururi (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 89 milioni e 780 mila prevista per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo, non ha potuto fino ad ora essere accolta a causa delle limitate disponibilità di bilancio. Tale domanda è, però, tenuta presente per essere riesaminata in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei futuri programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'apertura nel comune di Limosano (Campobasso) di altro corso popolare, sembrando strano a quella popolazione che si sia quest'anno istituito il corso B e soppresso il corso A ». (6782).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che il Ministero avendo completato l'assegnazione dei corsi alle varie province, si trova ora nell'assoluta impossibilità di disporre l'apertura di un altro corso popolare nel comune di Limosano. L'onorevole interrogante vorrà convenire che, allorché è stato possibile soddisfare richieste di istituzioni di nuovi corsi nella provincia di Campobasso, questo Ministero vi ha aderito di buon grado. Si ricorda, in proposito, le istituzioni di due nuovi corsi popolari in Vandra e in Guardia-regia, disposte anche, su esplicita richiesta che l'onorevole interrogante ha recentemente formulato con interrogazioni presentate il 29 ottobre 1951 e portanti, rispettivamente, i numeri 6489 e 6490. Per quel che concerne la istituzione in Limosano di un corso di tipo B in luogo del corso di tipo A, che è stato soppresso, si fa presente che essa è stata disposta dal provveditore agli studi di Campobasso su conforme parere degli organi appositamente designati (direttore didattico e comitato provinciale scuola popolare) e si giustifica con la preoccupazione — evidentemente molto sentita — di dare la possibilità agli alunni, che frequentarono lo scorso anno il corso di tipo A, di approfondire la loro preparazione in modo da evitare che il lavoro fatto si disperda in quel pericoloso fenomeno che è l'analfabetismo di ritorno ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione delle fognature nel comune di Carpinone (Campobasso), che la guerra purtroppo sconvolse, essendo stati ormai tali lavori finanziati con lo stanziamento di 3 milioni ». (6784).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle fognature nel comune di Carpinone sono inclusi nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario e potranno avere inizio solo dopo ultimata la istruttoria della relativa perizia in corso di redazione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non crede opportuno esaminare, con la maggiore urgenza, la possibilità di istituire, nel comune di Anzio o di Nettuno (Roma), sezioni staccate di scuole governative di Roma (scuola media, IV e V classe ginnasiale, liceo classico o scientifico). Allo stato dei fatti i giovani studenti dei centri suddetti sono costretti a frequentare le scuole medie private che esistono sul posto e recarsi fuori sede per completare i corsi superiori. Tale situazione determina un notevole aggravio sul bilancio familiare per tutti e, per coloro che debbono raggiungere altra sede di studio, perdita di tempo e mancanza di controllo da parte dei genitori. L'interrogante crede utile, infine, mettere in rilievo che gli abitanti dei comuni in questione sommano ad oltre 30 mila, ai quali vanno aggiunte le famiglie degli ufficiali e dei sottufficiali del centro esperienze di artiglieria e della scuola di polizia per Nettuno e del 1° reggimento artiglieria per Anzio ». (6309).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover informare l'onorevole interrogante che non vi è stato modo di prendere in esame la possibilità di istituire nel comune di Anzio o di Nettuno sezioni staccate di istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale, in quanto il comune interessato non ha fatto pervenire alcuna domanda al riguardo. Si precisa che, come per la creazione di scuole autonome, anche per la istituzione di sezioni staccate, è necessaria una diretta iniziativa dei singoli enti locali, i quali devono accompagnare la richiesta con una formale deliberazione di assunzione degli oneri di legge inerenti al mantenimento delle sezioni (locali, irredamento, illuminazione, riscaldamento, fornitura d'acqua) ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

D'AMORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quanti corsi scolastici popolari sono stati autorizzati fino ad oggi e da quali criteri sia stata ispirata la istituzione degli stessi presso i vari provveditorati. Per sapere, inoltre, se non creda necessario autorizzare la istituzione di altro congruo numero di corsi popolari nella provincia di Avellino, dove la disoccupazione degli insegnanti elementari assume proporzioni allarmanti, investendo giovani di notevole valore e padri di famiglia con gravi responsabilità familiari ». (6822).

RISPOSTA. — « Il numero dei corsi popolari autorizzati per l'anno 1951-52 è di 9603. I criteri che hanno ispirato la istituzione dei corsi presso i vari provveditorati sono quelli propri del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, istitutivo della scuola popolare, e cioè indice dell'analfabetismo delle varie province e disoccupazione magistrale ivi esistente. Alla provincia di Avellino sono stati assegnati 200 corsi popolari più venti centri di lettura, per un totale di 220 assegnazioni: cifra ragguardevole questa, ove si consideri che essa è superiore a quella concessa a molte altre province, mentre in tutte si è avuto, nei confronti dei corsi istituiti lo scorso anno, una rilevante riduzione nella istituzione dei corsi dovuta al fatto che, mentre lo stanziamento per la scuola popolare — un miliardo — è rimasto invariato nei vari esercizi finanziari, la somma occorrente per il funzionamento di ciascun corso popolare è accresciuta per l'aumento delle spese di vigilanza, determinato dal nuovo trattamento di missione spettante al personale ispettivo; per l'aumento del corso dell'assistenza agli alunni bisognosi, in dipendenza del rialzo del prezzo del materiale di cancelleria, per effetto della legge 28 luglio 1950, n. 633, comportante pagamento di quote assicurative anche nei confronti degli insegnanti della scuola popolare; per gli aumenti concessi nell'ultimo biennio agli impiegati dello Stato e quindi anche ai maestri incaricati dei corsi popolari; per l'attuazione dei centri di lettura, estesi a tutto il territorio nazionale e la cui spesa unitaria è superiore a quella necessaria per il funzionamento di un corso popolare. In conseguenza di quanto sopra, mentre questo Ministero può fondatamente dichiarare di aver tenuto nella dovuta considerazione le esigenze della provincia di Avellino, deve informare l'onorevole interrogante che, avendo completate le assegnazioni o non avendo alcun'altra disponibilità di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

corsi, non ha la possibilità di accogliere, sia pure in misura limitata, la proposta di assegnare altri corsi popolari alla provincia di Avellino ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

DI FAUSTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — « Per chiedere se non sia possibile salvare almeno l'ultimo lembo della foresta tirrenica, superstite della guerra, della occupazione e della deplorabile distruzione successivamente perpetrata dagli organi del demanio — in quel singolare complesso di San Rossore — che sarebbe stato logico assicurare al patrimonio di bellezza, designandolo a parco nazionale ». (6376).

RISPOSTA. — « Il Ministero delle finanze anche per conto del quale si risponde alla interrogazione, ha rammentato che i danni riportati dalla tenuta demaniale di San Rossore, già di dotazione della corona, per causa degli eventi bellici sono stati incalcolabili. Alle distruzioni di ogni specie, derivanti dai fatti di guerra, si aggiunsero quelle dei tagli dei boschi eseguiti e dagli eserciti occupanti per le loro necessità e dai privati nello stato precario dell'ordine pubblico che accompagnò e seguì detto periodo. Nel periodo successivo, per la incertezza della destinazione dei beni già di dotazione della corona, la gestione commissariale fu inerte e, se non peggiorò lo stato della tenuta, non contribuì certamente alla ricostruzione del compendio. Allorché, sul finire del 1948, e propriamente nel settembre di detto anno, l'amministrazione demaniale assunse la direzione e la gestione di quell'inestimabile complesso di beni, il compito che le esi presentò era dei più vasti e difficili. Essa ha assolto in pieno tale compito con criteri di assoluta razionalità e con l'osservanza scrupolosa di tutte le disposizioni legislative di carattere agronomico, zootecnico, forestale e panoramico, raggiungendo mediante la abnegazione e non comune competenza degli organi dipendenti risultati del massimo rilievo. Infatti nello spazio di appena tre anni il demanio ha:

provveduto alla razionale sistemazione dei boschi, dei poderi e delle terre ad economia;

sistemato la viabilità della tenuta che ha uno sviluppo di strade di oltre 40 chilometri; effettuato la bonifica di molti terreni paludosi;

fornito l'azienda agraria di macchine e attrezzi modernissimi.

« Specificatamente il lavoro compiuto sino ad oggi può essere riassunto come appresso:

Riordinamento generale mediante taglio di ricostituzione delle piante danneggiate dalla guerra	Ettari	213
Riordinamento « Sezioni boschive »	»	441
Riceppatura ontanete	»	68
Sterro e potatura pinete	»	1055
Semina di ghiande di quercia	»	40
Piantagioni di pioppi e ontani	»	17
Matricinatura sezioni boschive	»	145
Semina nuove piante specializzate	»	105
TOTALE		Ettari 2084

« Tutto questo appassionato lavoro ha avuto anche il riconoscimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che, in occasione della festa degli alberi, per il modo col quale sono stati curati e ricostituiti i boschi e le pinete delle tenute di San Rossore e di Tombolo, ha conferito la medaglia d'argento al merito silvano " all'Amministrazione dei beni demaniali già di dotazione della corona ". Per quel che rientra nella competenza di questa Amministrazione, si fa presente che essa, espletata la procedura prevista per le cose d'insieme di cui ai numeri 3 e 4 dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ha provveduto alla formulazione del decreto di apposizione di vincolo di importante interesse pubblico alle zone di Tombolo, San Rossore e Migliarino, sito nei comuni di Pisa, San Giuliano Terme e Vecchiano, decreto che, ai sensi dell'articolo 13 della legge stessa, deve essere emesso di concerto con le Amministrazioni dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e della marina mercantile direttamente interessate alla questione. L'apposizione del vincolo, ai sensi della citata legge, riuscirà di per se stesso a garantire la integrità di quel complesso arboreo da possibili indiscriminati tagli. Circa poi la proposta fatta per la dichiarazione di parco nazionale, questo Ministero, non ha, da parte sua, ragione per opporvisi; tuttavia della questione dovrebbe esserne investito il competente Ministero dell'agricoltura e foreste ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

DONATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se, in occasione del felice ripristino della festa del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

l'albero che assicurerà il collocamento di milioni di piantine, non ravvisi la necessità di impartire severe istruzioni al corpo forestale, perché, con una vigilanza più assidua e rigorosa che nel passato, assicuri non solo il rispetto di queste nuove piantagioni, ma salvi altresì il depauperato nostro patrimonio boschivo da ulteriori vandaliche distruzioni. Richiama specialmente l'attenzione del ministro sulla strage di piante di pini e di abeti che annualmente vieppiù si compie, anche nei terreni soggetti a vincolo, per la generalizzata usanza dell'albero di Natale, strage che dove mancano pini e abeti, va a danno dei boschi di ginepro, pianta altrettanto utile per il consolidamento del terreno e per il ricercato suo frutto, la cui raccolta è per molte famiglie della montagna anche modesta fonte di guadagno ». (6584).

RISPOSTA. — « Al fine di limitare e di disciplinare la produzione ed il commercio degli « alberi di Natale » questo Ministero dispose, fin dal marzo 1950, che gli ispettorati ripartimentali delle foreste proponessero alle competenti camere di commercio, industria e agricoltura, l'inserzione di un apposito articolo nei regolamenti provinciali delle prescrizioni di massima e di polizia forestale, con il quale fare obbligo alle persone che commercino o trasportino « alberi di Natale » (rami o cimali di resinose, ovvero piantine intere) di munirsi di uno speciale permesso rilasciato dall'autorità forestale, comprovante la legittima provenienza delle piante, prevedendo anche l'adozione, a carico dei contravventori, della sanzione di cui all'articolo 26 della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, nonché il sequestro della merce. Con circolare del 13 novembre 1951, questo Ministero ha sollecitato gli ispettorati forestali delle province nelle quali la camera di commercio, industria e agricoltura non aveva ancora accolto la proposta di inserzione nelle prescrizioni di massima e di polizia forestale, dell'articolo suddetto, disponendo al tempo stesso una più intensa sorveglianza, specialmente nel mese di dicembre corrente, sia nei boschi di conifere che lungo le strade rotabili e nei mercati allo scopo di reprimere eventuali abusi ».

Il Ministro: FANFANI.

EBNER E VOLGGER. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se sono a conoscenza che la levatrice condotta di Auna di Sotto, comune di Renon, provincia di

Bolzano, è completamente digiuna della conoscenza della lingua tedesca parlata come madre-lingua da tutta la popolazione della condotta e per conoscere quali provvedimenti intendono adottare onde garantire l'applicazione della bilinguità e l'uso della madre-lingua da parte delle puerpere e delle madri della condotta nei rapporti coll'ostetrica ». (5632).

RISPOSTA. — « Il commissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige, interessato da questo Alto Commissariato in merito all'interrogazione in oggetto, ha riferito che nel 1942 la signora Cattabriga Soridea venne nominata per concorso titolare della condotta ostetrica di Auna di Sotto del comune di Renon, che successivamente la confermò in pianta stabile. Nel dicembre 1944 la Cattabriga ottenne dall'amministrazione di Renon un permesso di 10 giorni per recarsi, per motivi privati, al suo comune di origine in provincia di Modena. Al termine di tale permesso non si presentò per riprendere servizio, per cui dall'amministrazione comunale di Renon, con deliberazione 20 gennaio 1945 venne dichiarata dimissionaria per abbandono di posto.

« Dopo la liberazione, la Cattabriga presentò domanda al comune per essere riassunta in servizio, facendo presente che, allo scadere del permesso, aveva tempestivamente avvertito l'amministrazione dell'epoca dell'impossibilità momentanea, per motivi di famiglia, di raggiungere la sede e che pertanto il suo licenziamento doveva attribuirsi a motivi politici. Il comune respinse la domanda per il fatto che l'interessata, non conoscendo la lingua tedesca, non sarebbe stata gradita alla popolazione e successivamente, in data 23 aprile 1946, chiese la convalida, ai sensi del decreto luogotenenziale legislativo 10 maggio 1944, n. 249, della deliberazione 20 gennaio 1945 con la quale la suddetta ostetrica era stata dichiarata dimissionaria.

« Tale convalida venne negata da questo Alto Commissariato con nota del 14 settembre 1946, n. 20414.9.23023. Il comune di Renon, invece di conformarsi alla decisione dell'Alto Commissariato, rifiutò ancora di riassumere in servizio la Cattabriga e solo dopo ripetuti interventi del governo della regione, nonché della giunta provinciale amministrativa di Bolzano, si indusse in data 1° ottobre 1949 a far luogo alla riassunzione della predetta sanitaria, liquidandole la somma di lire 375 mila a tacitazione di tutti gli emolumenti che avrebbero dovuto essere corrisposti a partire dalla data delle dimissioni d'ufficio.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

« Ciò premesso il commissario del governo conferma che la Cattabriga non conosce affatto la lingua tedesca che è parlata dalla quasi totalità della popolazione della condotta di Auna di Sotto e riconosce fondata la esigenza della popolazione di lingua tedesca di esprimersi nella propria lingua con i sanitari assegnati alle condotte comunali, ma ritiene, allo stato delle cose, di non poter assecondare l'aspirazione degli abitanti di Auna di Sotto in quanto la Cattabriga, essendo in pianta stabile, non può essere legittimamente rimossa dal posto. Saggiunge che l'autorità governativa ha sempre dimostrato, nei confronti dell'esigenza suaccennata, larga e profonda comprensione, tollerando in molti comuni della provincia di Bolzano delle situazioni veramente illegali, quali sono quelle dei sanitari comunali mantenuti in servizio pur mancando del requisito della cittadinanza od in possesso di titoli di studio conseguiti in Germania e non riconosciuti in Italia. Conclude rilevando che la questione sollevata dagli onorevoli interroganti non riguarda soltanto la Cattabriga, ma investe tutti i sanitari condotti che si trovano nelle sue condizioni. D'altra parte la questione concernente l'obbligo della conoscenza della lingua tedesca da parte dei pubblici dipendenti che prestano servizio nel Trentino-Alto Adige sembra debba essere risolta in via legislativa con un provvedimento di portata generale ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

FAILLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se, in quale forma ed in base a quali disposizioni legislative si eserciti in Italia la censura delle corrispondenze tra cittadini » (già orale 2418).

RISPOSTA. — « Non avendo potuto l'onorevole interrogante essere presente alla seduta del 5 dicembre 1951, nella quale l'interrogazione stessa figurava all'ordine del giorno, assicuro per iscritto che in Italia non viene esercitata alcuna censura delle corrispondenze, né esiste alcuna disposizione legislativa che l'autorizzi ».

Il Ministro: SPATARO.

GIACCHERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere o si siano già presi al fine di portare qualche sollievo alla tragica situazione in cui sono venute a trovarsi le popola-

zioni agricole nella zona di Nizza Monferrato (Asti) a seguito dei nubifragi e delle grandinate verificatesi con inaudita violenza dal 14 al 17 luglio, per quanto riguarda sgravi fiscali da ottenersi con dichiarazioni collettive presentate dai sindaci dei comuni danneggiati, riduzioni di contributi unificati, rifornimento di anticrittogamici, soccorsi in denaro, in relazione all'ordine del giorno votato da tutti i sindaci, rappresentanti sindacali, e di categorie, nella riunione tenutasi a Nizza domenica 16 luglio 1951, sotto la presidenza del sindaco di Nizza ed alla presenza di numerosi parlamentari della zona » (già orale n. 2824).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non tralasciò di attuare forme di soccorso in favore degli agricoltori danneggiati dai nubifragi e dalle grandinate abbattutesi nel luglio scorso in provincia di Asti impartendo disposizioni al dipendente ispettorato provinciale perché fosse accordata alle aziende agricole sinistrate, una preferenza nella concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, nelle spese di sistemazione dei terreni e di ripristino delle piantagioni arboree danneggiate o distrutte. Per ciò che riguarda, invece, il rifornimento di anticrittogamici questo Ministero provvide, fin dalla prima quindicina di agosto a disporre a favore della provincia di Asti, una assegnazione di 260 quintali di solfato di rame. Sono stati, com'è noto, approvati di recente dal Consiglio dei ministri due provvedimenti; uno che prevede la concessione di contributi alle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni dell'estate e dell'autunno, sia sotto forma di sussidi in conto capitale, che mediante concorso nel pagamento di interessi per mutui contratti dagli agricoltori per opere di riparazione di danni, ripristino della coltivabilità dei terreni alluvionati, ecc.; e l'altro recante provvedimenti in favore dei territori montani, che consentirà con la bonifica della montagna di ovviare ai gravissimi danni che spesso devono lamentarsi ad opere delle alluvioni causate dal grave dissesto idrogeologico delle zone montane.

« Per quanto di competenza del Ministero delle finanze, occorre tener presente che non è possibile ottenere sgravi o moderazioni di imposte a favore dei danneggiati, perché solo in casi eccezionali, e sotto condizioni tassativamente determinate, le leggi autorizzano la concessione di simili benefici. Infatti le accennate avversità climatiche sono considerate come un rischio connaturato all'impresa agri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

cola, di cui pertanto è già tenuto calcolo ai fini della determinazione del reddito imponibile. Ed in verità esse costituiscono eventi accidentali, ma tuttavia prevedibili, contro i quali non manca la possibilità di cautelarsi. Soltanto nel caso che i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, perciò, determinato eventualmente la perenzione totale o parziale dei fondi o la perdita totale della loro potenzialità produttiva, oppure la sostituzione di una qualità di coltura con altre di minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la diminuzione dell'estimo catastale a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1951, n. 1772. Il Ministero delle finanze ha reso noto, comunque, che nel disegno di legge concernente le norme sulla perequazione tributaria erano state proposte agevolazioni a favore dei contribuenti colpiti da infortuni tellurici ed atmosferici, ma che i relativi articoli furono stralciati dal provvedimento, convertito poi nella legge 11 gennaio 1951, n. 25, perché sembrò più opportuno far trovare posto a queste norme in disposizioni di carattere generale per gli infortuni predetti.

« Circa l'intervento del Ministero dell'interno in caso di pubbliche calamità si precisa che esso è diretto solamente alla immediata assistenza delle famiglie povere maggiormente colpite, tramite gli enti comunali di assistenza. A tal fine, il prefetto di Asti concesse, come assegnazioni straordinarie, in aggiunta a quelle ordinarie, la somma complessiva di lire 1.800.000. Per quanto concerne i contributi unificati è da rilevare che essi non sono imposte o tasse alle quali possano apportarsi modifiche o riduzioni, bensì dei premi assicurativi corrisposti da ciascuna azienda agricola in relazione alla mano d'opera impiegata. Ne consegue che la riduzione dei contributi, ove non fosse giustificata da un minor impiego di mano d'opera, comporterebbe la riduzione o addirittura la cessazione delle prestazioni previdenziali ai lavoratori assicurati. La richiesta potrebbe, quindi, essere presa in considerazione soltanto nel caso in cui il nubifragio o le sue conseguenze avessero causato un sensibile rallentamento dei lavori agricoli o addirittura avessero impedito la esecuzione di alcuni di essi. A tale eventualità conseguirebbe, infatti, un minor impiego di mano d'opera e, quindi una contrazione della base imponibile che serve per la determinazione del tributo annuo. Comunque il Ministero del lavoro interessò subito il prefetto di Asti, quale presidente della competente commissione provinciale, perché, ac-

certata la sussistenza delle condizioni obbiettive sopra esposte, decidesse in ordine alla riduzione della base imponibile dei contributi in parola ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

GRECO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ha notizia che nel comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria) i lavori di ampliamento del cimitero si sono fermati da tempo alla soglia del loro completamento per una spesa di pochi milioni, e che in conseguenza ci si trova da tempo di fronte alla macabra oscena situazione che, per sotterrare i morti, bisogna riesumare innanzi tempo, è contro legge, dopo appena due o tre anni, gli altri cadaveri, per buttarli in un comune carnaio ». (6662).

RISPOSTA. — « La questione sollevata dall'onorevole interrogante è nota a questo Ministero. Infatti per l'ampliamento del cimitero del comune di Montebello Jonico venne compilata nel maggio 1948 dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria apposita perizia dell'importo complessivo di lire 8.500.000, nella quale era prevista la espropriazione e la sistemazione, mediante terrazzamenti, della zona acclive adiacente al cimitero stesso. I lavori di cui alla suddetta perizia vennero finanziati con i fondi a sollievo della disoccupazione, a termini del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517 ed ultimati il 5 luglio 1949. Senonché essendo esauriti del tutto i fondi suddetti a suo tempo assegnati per la esecuzione di opere di competenza degli enti locali, questo Ministero non ha più alcuna possibilità di finanziare gli ulteriori lavori di sistemazione ed adattamento della zona di ampliamento. Ai lavori predetti dovrà quindi provvedere il comune competente, il quale ove lo ritenga, potrà chiedere di avvalersi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

LA MARCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere:

1°) quando saranno consegnati i primi alloggi I.N.A.-Casa di Caltanissetta, i cui lavori sono iniziati da circa due anni; 2°) come intende intervenire per impedire che l'impresa appaltatrice impieghi pochi operai durante i lavori anziché un largo numero di lavoratori come vuole lo spirito della legge; 3°) se non intende ordinare una inchiesta per accer-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

tare la consistenza delle opere murarie onde evitare qualche altra sciagura, come già è avvenuto, un anno fa, quando il crollo di un soffitto in cemento armato di una delle palazzine in costruzione, provocò la morte di un operaio e il ferimento di altri ». (6776).

RISPOSTA. — « Il bando relativo alle assegnazioni degli alloggi I.N.A.-Casa in Caltanissetta è stato pubblicato in data 30 novembre 1950 e per le 717 domande presentate alla competente commissione presso l'ufficio provinciale del lavoro è in corso di formazione la relativa graduatoria; il ritardo non ha arrecato, però, pregiudizio non essendo ancora ultimate le costruzioni. In ogni modo risulta che disposizioni sono state già date affinché la pubblicazione delle graduatorie definitive coincida con l'ultimazione dei fabbricati, i quali potranno essere subito occupati dagli interessati.

« Circa la segnalata deficienza dei lavoratori nei cantieri, dall'andamento dei pagamenti degli stati di avanzamento si rileva che, su 134 milioni impegnati per le costruzioni, a tutt'oggi sono stati effettuati pagamenti per 120 milioni, e cioè per il 90 per cento dei preventivi, con circa 30 mila giornate di lavoro complessive dall'inizio ad oggi. Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto della interrogazione e prescindendo dalla natura e conseguenza del sinistro occorso or è un anno, in seguito a violento nubifragio, si desidera assicurare che, da parte della gestione I.N.A.-Casa, non manca il più assiduo controllo sull'operato della stazione appaltante, controllo resosi, in questi giorni, anche più efficiente per la presenza in Sicilia di un ispettore all'uopo inviato ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAROTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere perché non si siano ancora iniziati i lavori relativi all'ampliamento della rete telefonica urbana di Potenza e se non ritenga d'intervenire per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'attuazione dei necessari impianti ». (6630).

RISPOSTA. — « In proposito mi ricollego a quanto ebbi già a portare a conoscenza dell'onorevole interrogante in risposta ad una sua interrogazione del marzo 1951. In tale occasione fu comunicato che nel secondo semestre del corrente anno la SET avrebbe dato inizio ai lavori relativi all'installazione di un secondo gruppo automatico della capacità di

500 numeri nella centrale di Potenza e per il conseguente ampliamento della rete in cavi. Tale inizio era però subordinato, come le feci presente, alla tempestiva consegna dei materiali già ordinati. Ora nonostante si sia verificato un notevole ritardo nella consegna di questi ultimi, sono in grado di assicurare che i lavori di cui trattasi potranno essere ultimati entro il mese di gennaio 1952 ».

Il Ministro: SPATARO.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere in che modo intende risolvere l'annoso problema del completamento dello stradale di Misserio (Messina), centro abitato, ancora privo di qualsiasi comunicazione rotabile col mondo esterno ». (5399).

RISPOSTA. — « La strada di allacciamento della frazione Misserio del comune di Santa Teresa Riva, alla comunale Savoca-Casalvecchio, presentemente non risulta ammessa ai benefici di legge. Essa però è compresa in un elenco di strade comunali non previste da leggi speciali, predisposto dal genio civile di Messina ai fini della possibile sua esecuzione mediante concessione di contributo ai sensi della legge 3 aprile 1949, n. 589. Allo stato delle cose, però, poiché il comune non ha chiesto, come prescrive la legge anzitutto, le applicazioni dei benefici in parola, non si è in grado di dare alcun affidamento in proposito ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MICHELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti ufficiali intendano prendere per una degna ed adeguata celebrazione del V centenario della nascita di Leonardo da Vinci e per sapere i motivi per cui nel paese natale del grande italiano nessun lavoro di sistemazione è stato fatto, eccettuato quello del fonte battesimale della chiesa parrocchiale, mentre la stessa casa di Leonardo sta riducendosi in un mucchio di indecorose macerie, e necessitano i seguenti lavori: completamento dei lavori di restauro al castello; sistemazione delle immediate adiacenze di questo; costruzione di un tratto di strada di circonvallazione di circa trecento metri di lunghezza e sua congiunzione con la piazza del castello; sistemazione delle strade di accesso al paese; incremento della raccolta vinciana e del museo vinciano; monumento a Leonardo ». (6751).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che tutti i lavori indicati nel testo dell'interrogazione sono stati già preventivati dal comitato appositamente costituito per le onoranze a Leonardo da Vinci, nel quadro di un più complesso programma che prevede altre iniziative e manifestazioni anche in altre città d'Italia. Si confida che, con il reperimento totale dei fondi necessari, una parte dei quali è già affluita al comitato, le opere progettate siano portate a tempestivo compimento ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
ANDREOTTI.

PINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per cui la signora Dal Bianco Ester di Ennio nata Lombardi, posizione 3545239, certificato di iscrizione n. 2840101, non sono stati a tutt'oggi liquidati gli arretrati della pensione spettante dal 30 aprile 1945, data della fucilazione da parte dei tedeschi del di lei marito, signor Dal Bianco Luigi, all'aprile 1949, decorrenza dell'inizio dell'attuale riscossione. E se, date le necessità economiche della titolare, non ritenga di dover provvedere ». (6510).

RISPOSTA. — « Gli arretrati di pensione dovuti, per il periodo dal 30 aprile 1946 all'aprile 1949, alla vedova Dal Bianco Ester nata Lombardi, titolare dell'iscrizione n. 2840101, sono stati accantonati, nelle more della istruttoria intesa ad accertare gli eventuali debiti a carico della interessata, per somme percepite a titolo di indennizzo. Poiché è risultato che la Dal Bianco non ha percepito alcuna somma per il detto titolo, con ruolo di variazione n. 3545259, inviato con elenco numero 97, all'ufficio provinciale del tesoro di Messina, è stato disposto il pagamento degli arretrati di pensione riflettenti il periodo sopra indicato ».

Il Ministro: VANONI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere in base a quali criteri il questore di Genova ha vietato l'affissione del manifest o del convegno nazionale dei partiti per la pace, nel quale figurava la scritta: « Facciamo del Mediterraneo un mare di pace! »; e se non ritenga che vi sia stata in questo caso una patente violazione delle libertà costituzionali » (già orale n. 2875).

RISPOSTA. — « Il questore ha agito in base ai poteri a lui conferiti dalla legge. Il procuratore della Repubblica respinse il ricorso presentato ».

Il Ministro: SCALBA.

POLANO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali notizie gli siano pervenute circa l'estendersi dell'epidemia di tifo nel comune di Gairo (Nuoro) colpito dall'alluvione nell'ottobre 1951, e quali misure abbia preso o intenda prendere per circoscrivere e liquidare detta epidemia, e se i due comuni di Gairo e Ozieri siano stati tempestivamente forniti di medicinali necessari per combattere detta malattia, che era da prevedersi per le condizioni particolari create in detti comuni dall'alluvione ». (6828).

RISPOSTA. — « Da informazioni assunte presso la prefettura di Nuoro, risulta che nei comuni di Gairo ed Ozieri si sono verificati dal 25 ottobre al 10 novembre 1951, numero 8 casi di febbre tifoide per ciascun comune. Tutti gli ammalati sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Nuoro (ad eccezione di due isolati a domicilio) e curati con cloranfenicolo, fornito gratuitamente dall'ufficio sanitario provinciale. Sono state inoltre eseguite le disinfezioni e le vaccinazioni preventive del caso. Dopo il 10 novembre si è verificato solamente un altro caso di malattia nel comune di Gairo e precisamente il giorno 22 novembre 1951. L'attuale situazione sanitaria dei comuni predetti non desta preoccupazioni, anche per quanto riguarda le altre malattie che possono essere determinate dalle conseguenze delle recenti alluvioni. L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità ha inviato alla prefettura di Nuoro numero 10 mila dosi di bilivaccino, numero 3500 dosi di idrovaccino antitifo-paratifico e numero 4000 capsule di cloranfenicolo ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere come giustifichi il fatto che, mentre la prefettura di Bologna fino dal 4 maggio 1951 annunciò lo stanziamento dei fondi per il primo lotto di lavori della strada Granaglione-Case Forlai (Bologna), la pratica si sia poi del tutto arrestata, provocando una viva reazione tra la popolazione del comune di Granaglione, flagellato dalla miseria e dalla disoccupazione, reazione che ha spinto gran parte dei consiglieri comunali di maggioranza — appartenenti a partiti democratici — ad annunciare le proprie dimissioni ». (6274).

RISPOSTA. — « Non è esatto che la pratica di cui s'interessa l'onorevole interrogante si sia del tutto arrestata. È vero invece che nel

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

programma delle opere da realizzarsi nel primo triennio, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, è stato incluso per l'importo di 25 milioni, lo stralcio di un primo lotto di lavori per la costruzione della strada Granaglione-Case Forlai (primo lotto) in comune di Granaglione (Bologna). Il ritardo lamentato è da attribuire ai laboriosi ed accurati studi all'uopo svolti data la complessità tecnica dell'opera. Si avverte comunque, che tanto il progetto generale dell'importo di 98 milioni, quanto il relativo stralcio, sono stati già compilati e dopo essere stati esaminati dal provveditorato alle opere pubbliche di Bologna sono ora pervenuti a questo Ministero che, ove nulla osti, disporrà perché sia dato corso con ogni premura agli ulteriori adempimenti richiesti ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

RESCIGNO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se, in omaggio a quella certezza del diritto ed uniformità della sua applicazione, che sono la suprema garanzia dei cittadini, non ritenga opportuno ed urgente precisare la esatta portata dell'articolo 26 del regolamento dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei comuni e delle province, approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, nel senso che la disposizione dell'ultimo comma del medesimo (il conferimento, cioè del nuovo posto, anche se decorsi i sei mesi dalla pubblicazione della graduatoria nella *Gazzetta ufficiale*) va applicata soltanto nel caso preveduto dal secondo comma (e cioè nei confronti del solo primo idoneo che segue nella graduatoria il vincitore), e non anche nella circostanza ipotizzata dal terzo comma (e cioè nei confronti di tutti gli altri successivi, siccome qualche amministrazione sembra essere incline ad erroneamente ritenere. Una tale interpretazione, invero, contraria alla lettera ed allo spirito della legge, porterebbe alla inconcepibile conseguenza di una graduatoria valida, per i singoli posti, fino alla sua estinzione, per un tempo indeterminato, durante il quale le amministrazioni resterebbero, con grave loro danno, prive di sanitari titolari, mentre le legittime aspirazioni di nuovi aspiranti ai posti stessi sarebbero a lungo ingiustamente frustrate ». (6702).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato conviene con l'onorevole interrogante nell'interpretare l'articolo 26 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281, nel senso che, se un concorrente dichiarato vincitore di una con-

dotta sanitaria non accetti il posto o comunque cessi dal servizio, ha diritto di essere nominato il concorrente dichiarato idoneo che lo segue immediatamente nella graduatoria e che abbia chiesto quella condotta in ordine di preferenza, sempre che il conferimento del posto rimasto vacante avvenga entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione della graduatoria stessa nella *Gazzetta ufficiale*. Infatti l'ipotesi che il posto possa essere conferito anche dopo che sia trascorso il suddetto termine è prevista, in via d'eccezione, dall'ultimo comma del citato articolo, soltanto nei confronti del concorrente che abbia già conseguito la nomina per altra sede. Ciò premesso, questo Alto Commissariato emanerà apposite istruzioni per ovviare agli inconvenienti che possano derivare da una errata interpretazione della norma di cui trattasi ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare i propri dipendenti periferici — ed in modo particolari i prefetti ed i questori — ad un maggior rispetto delle prerogative riconosciute ai parlamentari, specie nell'adempimento delle funzioni di controllo politico ed amministrativo loro attribuite; ciò per rendere possibile il regolare svolgimento di dette attività ed evitare che si verificino deplorabili incidenti fra i membri del Parlamento ed i rappresentanti periferici del Governo, come testé accaduto all'interrogante ad opera del prefetto di Napoli, con discredito dell'autorità dello Stato e della funzione parlamentare » (già orale n. 2838).

RISPOSTA. — « Data la genericità della domanda manca la possibilità di dare un'adeguata risposta ».

Il Ministro: SCELBA.

SAIJA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, dato il carattere di urgenza, non reputi opportuno rendere concretamente realizzabili, nel comune di Malvegna (Messina), i sottonotati lavori in massima parte previsti ed inseriti in un piano di programmazione, con i relativi importi: trasformazione in rotabile della trazzera Montalbano-Elicono-Malvegna; Completamento della piazza Roma; Ampliamento cimitero e costruzione muri perimetrali; riparazione e sistemazione via Nuova e via Garibaldi; sistemazione strada che conduce al cimitero; costruzione fognature; costruzione pubblico macel-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

lo; ultimazione lavori nuovo palazzo municipale; arredamento nuovi locali municipali ». (6016).

RISPOSTA. — « La situazione dei lavori segnalati dall'onorevole interrogante a favore del comune di Malvagna è la seguente:

« *Trasformazione in rotabile della trazzera Montalbano-Elicona-Malvegna.* — L'opera è stata segnalata all'assessorato regionale dell'agricoltura e foreste perché venga eventualmente inclusa nei prossimi programmi inerenti alla trasformazione delle trazzere. La lunghezza della strada è di chilometri 15 e la spesa presumibile non è inferiore a lire 300 milioni.

« *Completamento della piazza Roma.* — Sono stati già eseguiti lavori per 3 milioni; ora è allo studio il completamento dell'opera la cui spesa si aggira sugli 8 milioni.

« *Ampliamento cimitero e costruzione di muri perimetrali e riparazione e sistemazione della via Nuova e della Via Garibaldi.* — Per l'esecuzione dei detti lavori il comune ha chiesto i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'importo presunto complessivo di 8 milioni. Dette domande saranno tenute presenti in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi delle opere del genere da ammettere ai benefici della detta legge compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in rapporto alle numerosissime altre richieste qui pervenute.

« *Sistemazione della strada che conduce al cimitero.* — Nulla risulta circa la richiesta dei lavori di sistemazione della strada che conduce al cimitero.

« *Costruzione di fognature.* — Per la costruzione delle fognature è stato promesso un contributo del 5 per cento sull'importo di 6 milioni, giusta domanda presentata dal comune. Non appena saranno pervenuti gli elaborati tecnico-amministrativi, già richiesti, si provvederà senza indugio all'ulteriore sviluppo della pratica di concessione del contributo.

« *Costruzione del pubblico macello.* — In merito alla detta costruzione nessuna domanda di contributo è stata avanzata dal comune.

« *Ultimazione dei lavori del nuovo palazzo comunale.* — Sono stati già eseguiti lavori per 5 milioni di lire ed è attualmente allo studio il completamento dell'opera per un importo di altri 2 milioni di lire.

« *Arredamento dei nuovi locali del palazzo municipale.* — Nulla risulta al riguardo a questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali nel comune di Fossalto (Campobasso) sono stati lasciati incompiuti i lavori di sistemazione stradale, da un anno iniziati lungo via Aspromonte, né si lascia sperare in una immediata ripresa dei lavori stessi vivamente reclamati anche, a sollievo della disoccupazione locali ». (6196).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione di via Aspromonte in Fossalto (Campobasso) sono stati già ultimati. La interruzione lamentata era stata causata esclusivamente dalla mancata fornitura dei materiali di costruzione da parte della ditta "Salp" di Trento alla quale erano stati commessi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far rispettare le leggi fondamentali della Costituzione dal sindaco di Mesagne (Brindisi), il quale, con una sua ordinanza — che nessun motivo giustifica — ha intimato all'affittuario del teatro comunale della località di non concedere a chicchessia il locale per pubblica o privata riunione, limitando così arbitrariamente la libertà dei cittadini, e delle organizzazioni politiche mesagnesi, che a tale locale ricorrono — non essendocene altri nel paese — in occasione di riunione a carattere generale e che non sono disposte a sopportare così patenti soprusi contro la libertà ». (6700).

RISPOSTA. — « Com'è noto all'onorevole interrogante, le clausole del contratto con il quale il teatro comunale è stato dato in gestione, stabiliscono che l'affittuario ha soltanto il diritto di usare del teatro per pubblici spettacoli. Non è, quindi, in sua facoltà di poter cedere il teatro per manifestazioni diverse da quelle rientranti nelle specifiche attività teatrali. L'amministrazione comunale ha, inoltre, disposto che il teatro comunale non debba essere concesso " per riunioni od assemblee a privati o a partiti politici od associazioni " ».

Il Ministro: SCELBA.

SPOLETI, TROISI, PUGLIESE, GRECO e TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente, nell'interesse dell'industria molitoria del Mezzogiorno e dei numerosi lavoratori ad essa addetti, dare assicura-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1951

zione che, come per il passato, l'onere del trasporto dai depositi o dagli ammassi ai molini richiedenti sarà sostenuto dallo Stato. Un diverso sistema creerebbe una situazione di grave nocimento per l'industria del Mezzogiorno, che non sarebbe in condizione di far fronte alla concorrenza degli impianti del settentrione, posti dal « franco ammasso » in una ingiusta situazione di privilegio. Il metodo del « franco ammasso » esiziale per gli industriali e per le maestranze meridionali, pur non apportando alcun reale beneficio ai consumatori di alcuna regione, imporrebbe un maggior prezzo del pane proprio alle popolazioni più economicamente disagiate » (già orale 2782).

RISPOSTA. — « Nella campagna 1950-51 è stato adottato il « franco molino » come il sistema di cessione del grano di gestione statale all'industria molitoria che determina minori sperequazioni tra i gruppi industriali ubicati in zone diverse, in quanto mette sullo stesso piano tutti i molini assegnatari. In effetti, nella campagna 1949-50 l'adozione del sistema del « franco ammasso » provocò inconvenienti di notevole portata particolarmente a danno dei molini delle zone di deficiente produzione che, ad un determinato momento, si

trovarono nell'impossibilità di far fronte agli oneri derivanti dalla necessità di sostenere spese di trasporto del grano dalle lontane zone di produzione ai rispettivi impianti. Ed è noto come lo Stato dovette allora sopperire a tale situazione con l'adozione del sistema « dell'avvicinamento », accollandosi cioè parte di tali spese di trasporto. Né d'altra parte si ritiene che il « franco molino differenziato », così come era stato proposto da alcuni gruppi industriali delle zone di produzione, avrebbe potuto eliminare le sperequazioni insite nel « franco ammasso », in quanto si sarebbe sostanzialmente risolta una situazione di vantaggio per tali molini delle zone di produzione che avrebbero beneficiato di prezzi di cessione del grano inferiore a quelli delle zone deficitarie. Per tali motivi è stato anche per la campagna 1951-52, riconfermato il « franco molino » che indubbiamente deve ritenersi il più equo dei sistemi adottabili, tenuto conto delle diversissime situazioni in cui si trovano i molini delle varie regioni italiane ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.